

OLIO E FARINA PER VITE RICONCILIATE



Preghiera al femminile

Vicenza - Parrocchia di S. Carlo al Villaggio del Sole

8 marzo 2015



Associazione *Presenza Donna*
Suore Orsoline SCM - Vicenza

In collaborazione con



Preghiera conclusiva

O Dio, Padre Onnipotente e misericordioso, noi qui riuniti ti preghiamo di trasformarci in strumenti della Tua pace, assetati di giustizia, capaci di perdono e fautori di riconciliazione.

Converti i nostri cuori all'azione del Tuo Spirito, apri i nostri occhi per vedere la Tua immagine nel volto di ogni persona, muovi le nostre mani ad unirsi a quelle dei nostri fratelli e sorelle, per costruire insieme un mondo dove tutti possano vivere in pace. Nel nome di Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Canto finale: CANTATE AL SIGNORE

**Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Ha manifestato la sua salvezza,
su tutti i popoli la sua bontà.**

Egli si è ricordato della sua fedeltà.

I confini della terra hanno veduto la salvezza del Signor. **Rit.**

Esultiamo di gioia acclamiamo al Signor.

Con un suono melodioso:

cantiamo insieme lode e gloria al nostro Re. **Rit.**

Frema il mare e la terra, il Signore verrà!

Con giudizio di giustizia, con rettitudine nel mondo porterà. **Rit.**

Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.
Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.

**Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.
Qui vive la tua chiesa intorno a te
dove ognuno troverà la sua vera casa.**

Verbum caro factum est.
Verbum panis factum est.
Verbum caro factum est
Verbum panis...

Prima del tempo
quando l'universo fu creato
dall'oscurità
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
nella sua misericordia
Dio ha mandato il Figlio suo
tutto se stesso come pane.

Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.
Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.

**Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.
Qui vive la tua chiesa intorno a te
dove ognuno troverà la sua vera casa.**

Verbum caro factum est.
Verbum panis factum est.
Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.

Canto iniziale: VIENI SANTO SPIRITO DI DIO

**Vieni Santo Spirito di Dio,
come vento soffia sulla Chiesa!
Vieni come fuoco, ardi in noi
e con te saremo veri testimoni di Gesù.**

Sei vento: spazza il cielo
dalle nubi del timore; sei fuoco: sciogli il gelo
e accendi il nostro ardore.
Spirito creatore, scendi su di noi! **Rit.**

Tu bruci tutti i semi
di morte e di peccato; tu scuoti le certezze
che ingannano la vita.
Fonte di sapienza, scendi su di noi! **Rit.**

Tu sei coraggio e forza
nelle lotte della vita; tu sei l'amore vero,
sostegno nella prova.
Spirito d'amore, scendi su di noi. **Rit.**

Tu, fonte di unità, rinnova la tua Chiesa,
illumina le menti, dai pace al nostro mondo.
O Consolatore, scendi su di noi. **Rit.**

Saluto introduttivo

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen.

G. Dio, Padre e Madre, che ci offri il tuo abbraccio di amore come segno di
benevolenza e di riconciliazione
T. è in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.

G. Cristo Gesù che sei venuto a mostrarci la misericordia di Dio come
l'unica strada affinché nulla e nessuno vada perduto
**T. è in te la sorgente della gioia, che abbonda nel tuo cuore da cui
sgorgò sangue ed acqua.**

G. Spirito Santo che operi nei cuori facendo fruttificare sentimenti e gesti
di condivisione e di pace
**T. è in te la sorgente della speranza, perché l'amore di Dio è stato river-
sato nei nostri cuori.**

Dal primo Libro dei Re (17,1-7)

Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io».

A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. Ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo». Egli eseguì l'ordine del Signore; andò a stabilirsi sul torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli beveva al torrente. Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non pioveva sulla regione.

Preghiamo con il Salmo 81 (a cori alterni)

Esultate in Dio, nostra forza,
acclamate al Dio di Giacobbe.
Intonate il canto e suonate il timpano,
la cetra melodiosa con l'arpa.

Suonate la tromba nel plenilunio,
nostro giorno di festa.
Questa è una legge per Israele,
un decreto del Dio di Giacobbe.
Lo ha dato come testimonianza a Giuseppe,
quando usciva dal paese d'Egitto.

Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato,
avvolto nella nube ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.

Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire;
Israele, se tu mi ascoltassi!
Non ci sia in mezzo a te un altro dio
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore tuo Dio,
che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto;
apri la tua bocca, la voglio riempire.

l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita».

Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Hazaèl come re di Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo figlio di Safàt, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto».

Segno dell'unzione - consegna del messaggio

Canto: VERBUM PANIS

Prima del tempo
prima ancora che la terra
cominciasse a vivere
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
e per non abbandonarci
in questo viaggio ci lasciò
tutto se stesso come pane.

Canone: *Questo pane ti nutrirà, è Dio in te
è il pane dell'amore, del perdono, dell'unità*

Canto: NOI SAREMO IL PANE

Un chicco da solo che fa?
Non fa un campo di grano né un pane!
Un chicco da solo non potrà
esser la gioia di chi ha fame!
Ma uniti insieme...
tanti chicchi un solo pane!

**Noi saremo il pane,
noi saremo l'amore,
noi saremo la gioia
per un mondo che ha fame di infinito!**
**Noi saremo il pane,
noi saremo l'amore,
noi saremo la gioia
per un mondo che ha fame di te!**

Un acino solo che fa?
Non è uva che matura sui colli!
Un uomo solo non potrà
essere segno dell'Amore
ma noi gli invitati,
tutti insieme; Chiesa viva!

«ALZATI E MANGIA!»
Il mandato e il segno

Dal primo Libro dei Re (19,4-8)

Desideroso di morire, Elia disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito.
L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore,
che seguisse il proprio consiglio.

Se il mio popolo mi ascoltasse,
se Israele camminasse per le mie vie!
Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari porterei la mia mano.

I nemici del Signore gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre;
li nutrirei con fiore di frumento,
li sazierei con miele di roccia».

«RISPONDIMI, SIGNORE... CONVERTI IL CUORE!» (1Re 18,37)

Momento penitenziale

Viviamo un'economia che moltiplica gli affamati e gli assetati. Tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole e così grandi masse di popolazione sono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera addirittura l'essere umano come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare, e così abbiamo dato inizio alla cultura dello «scarto» dove gli esclusi non sono solo sfruttati ed oppressi ma sono considerati rifiuti, «avanzi». **Signore pietà**

Kyrie Kyrie eleison

Viviamo in un mondo dove l'ingiustizia e la corruzione tendono ad espandere la loro forza nociva e a scardinare silenziosamente le basi di qualsiasi sistema politico e sociale, per quanto solido possa apparire, innescando processi di dissoluzione e di morte. È il male cristallizzato nelle strutture sociali ingiuste, a partire dal quale non ci si può attendere un futuro migliore, ma che invece provoca l'escalation della violenza, della crudeltà che annienta la dignità umana. **Cristo pietà**

Kyrie Kyrie eleison

La fede di molti popoli si trova oggi di fronte alla sfida della proliferazione di nuovi movimenti religiosi, alcuni tendenti al fondamentalismo ed altri

che sembrano proporre una spiritualità senza Dio, e la religione stessa viene strumentalizzata per dominare l'altro in nome di Dio. Riconosciamo che anche il nostro stile di vivere la fede e l'appartenenza ecclesiale può creare distanza, non accoglienza, pregiudizio e non testimoniare la vita buona del Vangelo. **Signore pietà**

Kyrie Kyrie eleison

Da Evangelii Gaudium (n. 86)

È evidente che in alcuni luoghi si è prodotta una «desertificazione» spirituale, frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane. Lì «il mondo cristiano sta diventando sterile, e si esaurisce, come una terra supersfruttata che si trasforma in sabbia». In altri Paesi, la resistenza violenta al cristianesimo obbliga i cristiani a vivere la loro fede quasi di nascosto nel Paese che amano. Questa è un'altra forma molto dolorosa di deserto. Anche la propria famiglia o il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma «è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza». In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!

Canto: SAN FRANCESCO

O Signore, fa' di me uno strumento,
fa' di me uno strumento della tua pace:
dov'è odio che io porti l'amore,
dov'è offesa che io porti il perdono,
dov'è dubbio che io porti la fede,
dov'è discordia che io porti l'unione,
dov'è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti la speranza (2 v.)

Chiediamo allo Spirito quello stupore e quella meraviglia che rendono capaci di non perdere la bussola del mutuo rispetto e della stima reciproca, avvicinandoci all'altro in punta di piedi, senza alzare la polvere che annebbia la vista, perché l'antidoto più efficace contro ogni forma di violenza è l'educazione alla scoperta e all'accettazione delle differenze come ricchezza e fecondità.

T. Preghiamo per le persone appartenenti alle religioni che, pur in modi diversi, si rifanno alla paternità spirituale di Abramo. In particolare per i fedeli dell'Islam e per il dialogo interreligioso, affinché con pazienza ed umiltà, camminando e gareggiando nelle opere buone, si possa crescere nell'ascolto e nella conoscenza reciproca per edificare quella pacifica convivenza che sa riconoscere i valori degli altri e fa emergere le convinzioni comuni.

**Canone: Questo pane ti nutrirà, è Dio in te
è il pane dell'amore, del perdono, dell'unità**

L. Nell'anno dedicato alla vita consacrata le religiose e i religiosi sono chiamati, nella grata memoria del passato, a vivere il presente con passione, in ascolto attento di ciò che oggi lo Spirito dice alle Chiese, guardando al futuro con speranza, scrutando gli orizzonti della vita e del momento attuale in vigile veglia. La radicalità evangelica non è però solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico. Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia nella quale vive e di interpretare gli avvenimenti, conosce Dio e conosce gli uomini e le donne suoi fratelli e sorelle, è capace di denunciare il male del peccato e le ingiustizie, perché è libero, non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, sta abitualmente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte.

T. Preghiamo per le nostre sorelle e i nostri fratelli chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è davvero il Signore che dà pienezza di gioia e di consistenza alla vita, chiamati oggi a «svegliare il mondo», cioè ad essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra; perché in ascolto dello Spirito che non si lascia imprigionare dalle logiche umane sappiano continuamente creare e ri-creare luoghi dove si vive la logica evangelica del dono totale di sé, della fraternità-sororità possibile, dell'amore che si fa riconciliazione e che diventa quel lievito che fa fermentare tutta la pasta.

T. Preghiamo per tutti gli abitanti della regione: i fratelli cristiani, spesso uniti nel martirio del sangue, e le molte minoranze, che vivono le conseguenze di un estenuante conflitto. Supplichiamo la bontà e la pietà di Dio per quanti sono colpiti negli affetti più cari, nella perdita di tutto ciò che hanno, e sono provati dalla disperazione; preghiamo affinché a tutti i livelli si possa lavorare insieme in mutua accettazione e fiducia per servire la causa della pace e della giustizia. Possano inoltre l'intercessione e l'esempio di molti martiri e santi, che hanno dato coraggiosa testimonianza di Cristo in tutte le Chiese, sostenere e rafforzare le comunità cristiane e le donne e gli uomini di pace.

**Canone: *Questo pane ti nutrirà, è Dio in te
è il pane dell'amore, del perdono, dell'unità***

L. Come cristiani siamo invitati ad assumere una nuova tappa evangelizzatrice marcata dalla gioia del Vangelo e le nostre comunità sono esortate a camminare in una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Occorre dare priorità al tempo, occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi di potere, di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci. In particolare, le rivendicazioni dei legittimi diritti delle donne, a partire dalla ferma convinzione che uomini e donne hanno la medesima dignità, pongono alla Chiesa domande profonde che la sfidano e che non si possono superficialmente eludere.

T. Preghiamo affinché all'interno di ogni comunità sappiamo discernere quale sia il cammino che il Signore chiede per riconoscere fattivamente l'indispensabile apporto delle donne, consapevoli che la realtà si coglie ed interpreta meglio dalle periferie che dal centro; e preghiamo per avere, come donne, la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne, e perché la Chiesa mai si rinchiuda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.

**Canone: *Questo pane ti nutrirà, è Dio in te
è il pane dell'amore, del perdono, dell'unità***

L. Quando ci accostiamo ad una persona che professa con convinzione la propria religione, la sua testimonianza e il suo pensiero ci interpellano e ci portano ad interrogarci sulla nostra stessa spiritualità. Al principio del dialogo c'è l'incontro. Da esso si genera la prima conoscenza dell'altro.

**O maestro, dammi Tu un cuore grande,
che sia goccia di rugiada per il mondo,
che sia voce di speranza, che sia un buon mattino
per il giorno di ogni uomo.
E con gli ultimi del mondo sia il mio passo
lieto nella povertà, nella povertà. (2 v.)**

O Signore fa' di me il tuo canto,
fa' di me il tuo canto di pace,
a chi è triste, che io porti la gioia,
a chi è nel buio, che io porti la luce.
È donando che si ama la vita,
è servendo che si vive con gioia,
perdonando che si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno. **Rit.**

OLIO E FARINA PER VITE RICONCILIATE *Momento di riflessione*

Dal primo Libro dei Re (17,8)

Il Signore parlò ad Elia e disse: «Alzati, va' in Zarepta di Sidone e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo».

Canto: DONA, DONA

Se vuoi viver la pace,
se vuoi aver spazi di libertà,
cerca senza stancarti
e vivi in giustizia e verità.
Se vi amerete Dio rimane in voi
ed il suo amore sarà perfetto in voi.

**Dona, dona, dona, dona, dona pace e libertà,
dona, dona, dona, dona e vivremo in unità.**

Se vuoi essere giusto,
se vuoi annunciare la verità,
guarda a Dio con fiducia
e credi nell'amore che nasce in te.
Se vi amerete Dio rimane in voi
ed il suo amore sarà perfetto in voi. **Rit.**

Ora che conosciamo il Padre,
attendiamo che anche per voi
valga, più delle cose al mondo,
la speranza che abbiamo in Lui.
Io ti seguirò con la forza che mi dai,
io ti parlerò perché sarai con me. **Rit.**

Intervento di sr. Carol Cooke

intercalato dalla lettura del testo tratto dal primo Libro dei Re (17,1-24)

«Elia, il Tisbita, nativo di Tisbe in Galaad, disse ad Acab: “Come è vero che vive il Signore, Dio di Israele, che io servo, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io”».

«Poi gli fu rivolta questa parola del Signore: “Parti di qui, dirigiti verso l’oriente e nasconditi presso il torrente Cherit, che si trova di fronte al Giordano. Berrai dal torrente e i corvi ti procureranno, per mio ordine, il nutrimento”. Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi presso il torrente Cherit, che si trova di fronte al Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino e pane e carne alla sera; egli beveva al torrente».

«Dopo un po’ di tempo il torrente si seccò, poiché non c’era stata pioggia nel paese. Allora gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: “Alzati e va’ a Sarepta di Sidone e rimani là, poiché ho ordinato a una vedova di provvedere là al tuo sostentamento”. Egli si alzò e andò a Sarepta».

«Giunto alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva la legna. Egli la chiamò e le disse: “Prendimi un po’ d’acqua in un recipiente, perché possa bere”. Mentre andava a prenderla, le gridò: “Portami anche un pezzo di pane”. Quella rispose: “Come è vero che vive il Signore, tuo Dio, non ho del pane cotto, ma solo una manciata di farina in una giara e un po’ d’olio in una brocca; ecco, sto raccogliendo due pezzi di legna, poi andrò a prepararla per me e per mio figlio, la mangeremo e poi moriremo”. Elia le disse: “Non temere, va’ pure e fa’ come hai detto; prima però fammi una piccola focaccia e portamela, poi ne farai per te e per tuo figlio. Così infatti dice il Signore, Dio di Israele: la giara della farina non giungerà mai alla fine e la brocca dell’olio non rimarrà mai vuota, sino al giorno in cui il Signore non invierà la pioggia sulla terra”. Ella andò e fece come le aveva detto Elia e mangiarono lei, lui e il figlio di lei per parecchio tempo. La giara della fari-

na non giunse mai alla fine e la brocca dell’olio non rimase mai vuota, secondo la parola che il Signore aveva detto per bocca di Elia».

«Ora, dopo questi avvenimenti, si ammalò il figlio di quella donna, che era la padrona della casa. La sua malattia fu così violenta che egli spirò. Allora ella disse a Elia: “Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei forse venuto da me a ricordarmi il mio peccato e farmi morire il figlio?”. Egli le rispose: “Dammi tuo figlio”. Lo prese dal suo seno, lo portò nella stanza superiore dov’egli abitava e lo coricò sul suo letto. Poi invocò il Signore: “Signore, mio Dio, vuoi forse fare del male anche a questa vedova che mi ospita, facendole morire il figlio?”. Quindi si distese tre volte sul fanciullo e invocò il Signore: “Signore, mio Dio, l’anima di questo fanciullo ritorni in lui”. Il Signore esaudì la voce di Elia; l’anima del fanciullo ritornò in lui ed egli riprese a vivere. Allora Elia prese il fanciullo, lo fece discendere dalla stanza superiore giù nella casa e lo consegnò a sua madre. Elia le disse: “Guarda, tuo figlio è vivo”. La donna rispose a Elia: “Ora so davvero che tu sei un uomo di Dio e che la parola del Signore, sulla tua bocca, è verità”».

Dal Corano: Sūrat al-Mā’ida, La tavola imbandita 5:48.

«Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una via. Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però provare con quel che vi ha dato. Gareggiate dunque nelle opere buone: tutti ritornerete a Dio ed Egli vi informerà di quelle cose per le quali ora siete in discordia».



IL SIGNORE ASCOLTA IL GRIDO **Momento di intercessione**

L. Sono ormai da anni davanti ai nostri occhi le immagini quotidiane che ci giungono dai fronti di guerra disseminati, mai come ora, ad ogni latitudine, che rischiano di fare notizia solo quando s’innalza ancora un po’ il già altissimo livello di crudeltà. In maniera particolare condividiamo la costernazione ed il dolore per l’immane tragedia che avviene in Medio Oriente, specialmente in Iraq e Siria dove la presenza millenaria dei cristiani rischia di scomparire, aggredita da terribili persecuzioni.